

Where is your he-Art ?

Testo critico

Ogni tanto, concedendomi una diversione rispetto ai percorsi abituali, visito musei di tema tecnico scientifico invece delle collezioni d'arte, per me più consuete. Non manca mai di sorprendermi favorevolmente, di questi musei, la capacità di coinvolgere gli spettatori rendendoli partecipi di esperimenti scientifici, chiedendo il loro intervento per far funzionare macchine e meccanismi, facendoli dunque parte attiva della visita: un ruolo del tutto diverso di quello che è richiesto al visitatore di una mostra o di un museo d'arte, da cui ci si aspetta solo quieta contemplazione.

L'installazione di Barbara Codogno *ideazione-regia*, Marcello Mauro *componente audio*, Enzo Varriale *video*, rappresenta una rara forma di opera d'arte (con una importante componente tecnico scientifica) in cui il ruolo attivo è assegnato al pubblico, invitato a mettere a disposizione il proprio battito cardiaco che, elaborato digitalmente dal vivo, diviene ritmo musicale.

L'installazione che viene realizzata in tempo reale, si ripropone di restituire al pubblico la musica che essi stessi, con il loro corpo, creano. Il battito del cuore, accompagnato da loop che rimandano a musiche cerimoniali appartenenti a vari popoli e culture, diviene così musica della festa e opera d'arte collettiva. Elaborazioni video generative, create in real-time e sincronizzate con il ritmo cardiaco, saranno proiettate su schermi opportunamente predisposti, definendo i contorni visivi dello spazio rituale.

La trasformazione del battito del cuore in musica, o meglio la sottolineatura, attraverso l'elaborazione, delle componenti ritmiche e più ampiamente sonore del cuore ha la funzione di rendere evidente l'origine umana ed organica del ritmo e del suono.

Al giorno d'oggi, sottoposti a stimoli sensoriali senza dubbio più intensi che in ogni altra epoca, stentiamo infatti a riconoscere il legame fra il battito del cuore e la nostra innata sensibilità al ritmo. Con questa espressione non ci si riferisce alla più o meno spiccata propensione musicale di ognuno, ma alla risposta inconscia dei nostri sensi a cadenze diverse: i ritmi larghi ci rilassano, come largo e calmo è il battito del cuore a riposo. Ci eccitano al contrario i ritmi sostenuti, e sostenuto è il battito del cuore di chi è emozionato, nervoso o affannato. Non è un caso infatti che il ballo, la festa, i rituali collettivi facciano leva oggi come in ogni altra epoca e in ogni luogo sulle nostre reazioni emozionali, prima ancora che razionali, al suono e al ritmo. A sottolineare la continuità di *Where is your he-Art* con rituali di origine diversa, interviene la componente video dell'opera che propone in forma digitale estremamente elaborata scenari di ispirazione antropologica.

Guido Comis